

Ùcæ ã } ^K  
%¿Q ÒVQZÖÁUQF ÁXVQŠÒÒÁUQŠŠQEUÒÁ  
ÖÁUQEXÒP P QF

QŠŠÒÕQVUÁQŠŠQZÖÒŠQÒÜQZÖQÕÈÈÁŠ ò QEFJÁÖQ  
QEUÜUXQZQ P ÒÁÖÒŠÁUQF UÁÖÁVQZQ P Ò

XQŠVWQZQ P ÒÁÖQ ÔQÒP ZQÁ  
Qç ] : [ çææ& [ } Á^c\minæñ. í ì ï /2019)

## **Dati generali del piano**

### Titolo del piano

Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po  
"Piano Stazione Pineta San Vitale e Pialasse di Ravenna"

### Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area compresa nel piano

L'area rientra totalmente all'interno della Stazione "Pineta San Vitale e Piallasse di Ravenna" del Parco Regionale del Delta del Po e, dal punto di vista amministrativo, ricade nella fascia costiera settentrionale del Comune di Ravenna, in provincia di Ravenna.

### Soggetto proponente

Il soggetto proponente il Piano è il Comune di Ravenna.

## **Motivazioni del progetto**

### Inquadramento del progetto negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

- Piano territoriale paesistico regionale (PTPR)
- Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della Provincia di Ravenna
- PRG del comune di Ravenna.

### Finalità del piano

Il Piano di stazione costituisce lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto.

In accordo con la legge istitutiva del Parco, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità; precisa, inoltre, mediante zonizzazioni e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti.

Il Piano della Stazione persegue i seguenti obiettivi di carattere generale:

- tutela, ripristino degli habitat naturali e del paesaggio;
- conservazione di specie animali e vegetali e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico ed ambientale;
- promozione di attività di educazione, formazione nonché di attività ricreative compatibili;

- promozione del turismo sostenibile e delle attività ad esso connesse.

Oltre agli obiettivi generali di conservazione fissati dalle leggi nazionali ed internazionali, il Piano si prefigge anche obiettivi di conservazione, valorizzazione e sviluppo locale, che possono sinteticamente essere così descritti:

- conservazione e la salvaguardia delle dinamiche ambientali in atto e delle aree di interesse naturalistico;
- ripristino della continuità ecologica del territorio mediante la rinaturalizzazione e la riqualificazione del paesaggio,
- sviluppo economico sostenibile valorizzando le risorse locali e migliorando il sistema complessivo di fruizione turistico-naturalistica.

Livello di interesse: regionale;

Tipologia di interesse: pubblico;

Esigenze: connesse alla pubblica utilità;

Progetto soggetto a VAS.

### **Relazione tecnica descrittiva del piano**

#### Area interessata dal Piano

L'area interessata dal PTP corrisponde alla fascia costiera settentrionale del Comune di Ravenna, ad eccezione dei centri abitati.

#### Tipologia delle principali disposizioni previste

In termini generali, il Piano di stazione:

- determina il perimetro definitivo della stazione;
- precisa l'articolazione del territorio in zone e sottozone territoriali omogenee in relazione agli usi funzionali e produttivi, individuando le zone "A", "B", "C", "D", e le "aree contigue";
- individua le aree particolarmente complesse per le quali prevedere progetti di intervento particolareggiato da attuarsi da parte dell'Ente di gestione del Parco, specificandone gli obiettivi;
- detta le disposizioni generali per la salvaguardia dei beni ambientali, naturali, paesistici e culturali;
- determina gli interventi conservativi, di restauro e di riqualificazione da operarsi nel territorio della Stazione in relazione alle specifiche zone;
- individua il sistema dei servizi e delle infrastrutture ad uso pubblico e le nuove infrastrutture, nel rispetto

- delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale di scala regionale e provinciale;
- stabilisce le direttive e i criteri metodologici da osservarsi nella redazione degli strumenti di pianificazione urbanistica sotto ordinati;
  - individua le caratteristiche e le tipologie degli immobili e dei beni da acquisire in proprietà pubblica per le finalità gestionali dell'area protetta;
  - determina i modi di utilizzazione sociale del Parco per scopi scientifici, culturali e ricreativi, ivi compresa la speciale regolamentazione a fini di tutela dell'esercizio della pesca nelle acque interne;
  - individua e regola le attività produttive e di servizio che, in accordo con i fini del Parco, possono assicurare un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio interessato, in particolare per quanto attiene le attività agricole;
  - stabilisce indirizzi, direttive e prescrizioni per le zone A, B, C, D e per le aree contigue.

#### Dimensioni e ambito di riferimento

Il Piano Territoriale del Delta del Po, stazione Pineta San Vitale e Piallasse di Ravenna, riguarda i seguenti siti di Rete Natura 2000 ricompresi entro i propri confini.

- a. Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT4060003 "Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio";
- b. Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT4070001 "Punte Alberete, Valle Mandriole";
- c. Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT4070002 "Bardello";
- d. Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT4070003 "Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo";
- e. Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT4070004 "Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo";
- f. Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT4070005 "Pineta di Casalborgretti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini";

g. Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT4070006 "Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina".

E' presente anche una piccola sovrapposizione anche con il sito di Rete Natura 2000 (SIC-ZPS) IT4060002 "Valli di Comacchio".

Complementarietà con altri Piani/Progetti e loro caratteristiche principali

Il Piano di Stazione, per i territori interessati e nel rispetto delle previsioni del Piano Territoriale paesistico regionale (PTPR), attua le previsioni dettate dal Programma regionale e costituisce stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Ravenna. Il Piano di Stazione attua, inoltre, gli indirizzi per lo sviluppo delle aree del Delta contenuti nel Piano Territoriale Regionale.

Le prescrizioni del Piano di Stazione costituiscono norme vincolanti, sono immediatamente precettive e prevalgono sulle eventuali diverse destinazioni previste dagli strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

**Relazione tecnica descrittiva dell'area del Piano e del Sito**  
Siti Natura 2000 interessati

L'area di interesse del PTP si trova nei siti:

- a. Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT4060003 "Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio";
- b. Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT4070001 "Punte Alberete, Valle Mandriole";
- c. Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT4070002 "Bardello";
- d. Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT4070003 "Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo";
- e. Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT4070004 "Pialasse Baiona, Riseiga e Pontazzo";
- f. Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT4070005 "Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini";

g. Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) IT4070006 "Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina".

E' presente anche una piccola sovrapposizione anche con il sito di Rete Natura 2000 (SIC-ZPS) IT4060002 "Valli di Comacchio".

#### Presenza di aree protette

L'area di interesse del PTP è inclusa nella stazione "Pineta San Vitale e Piallasse di Ravenna" del Parco Regionale del Delta del Po.

Nella Stazione sono comprese le seguenti Riserve Naturali dello Stato istituite precedentemente all'istituzione del Parco regionale:

- Duna costiera di Porto Corsini (DMAF 14/4/1979);
- Pineta di Ravenna (DM 13/07/77);

#### Presenza di elementi naturali (boschi, arbusteti, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, pareti rocciose, ecc.) nell'area del piano

Gli ambienti naturali della Stazione sono caratterizzati da un'elevata eterogeneità, rilevabile anche zonizzazione del Parco in sottoambiti omogenei a seconda delle diverse caratteristiche dei territori, delle risorse presenti e delle finalità della pianificazione.

Le zone B vengono suddivise in:

- B PAL Paludi d'acqua dolce: Valle Mandriole;
- B FOR Boschi igrofili: foresta allagata di Punta Alberete;
- B FLU Fiumi: tratto di fiume Lamone compreso fra le zone umide di Punta Alberete e Valle Mandriole;
- B DUN Dune attive a tutela integrale: relitti di dune attive a sud di Casalborsetti, a sud della foce del fiume Lamone, nuclei di maggiore entità nei pressi dell'ex colonia di Punta Marina e lungo il litorale di Marina di Ravenna.

Le zone C vengono suddivise in:

- C PIN Pinete: Fascia occidentale della Pineta di San Vitale compresa tra il Fiume Lamone a nord e lo Scolo Via Cerba a sud e da alcune zone di recente rimboschimento, zona a sud di Punta Alberete e Bassa della Madonna;
- C AGR Cinture marginali e/o complessi agricoli ad ovest del complesso di Punta Alberete e a nord di Valle Mandriole;
- C FLU Ambito golenale del Fiume Lamone tangente all'argine settentrionale delle Punta Alberete.

Le zone di area contigua ad elevata tutela naturalistica vengono suddivise in:

- PP PIN Pineta di San Vitale per la parte non inclusa in Parco; lembi pinetali ad ovest di Marina Romea e Marina di Ravenna e fasce costiere pinetate non incluse in Riserva Naturale dello Stato;
- PP PSS Pialasse e stagni salmastri: Pialassa della Baiona, Pialassa Piomboni;
- PP PRA Prati umidi del Bardello
- PP PAL Paludi d'acqua dolce: Bassa del Pirottolo; Buca del Cavedone.

Le altre zone di area contigua vengono suddivise in:

- PP FLU Fiumi e canali principali ad elevata naturalità: tratto di fiume Lamone incluso nel perimetro di Stazione non compreso in zona B; Fiume Reno, canali meridionali Cupa, Canala, Valtorto,
- PP AGR Aree agricole di bonifica;
- PP AGN Aree agricole da privilegiare per il ripristino naturalistico;
- PP ARE Spiagge antropizzate (Arenile);
- PP DISC Area di pertinenza della discarica dismessa.

La vegetazione dei vari contesti territoriali è legata ai vari ambienti naturali.

Alcuni tra quelli più significativi sono:

- 1) Coste sabbiose, i sistemi dunosi recenti e antichi, i prati aridi
- 2) Lagune e le valli salmastre;
- 3) Zone umide d'acqua dolce
- 4) Boschi, le boscaglie e i cespuglieti, naturali o seminaturali
- 5) Ambienti agricoli e marginali.

#### 1) Vegetazione delle sabbie

I pochi lembi di vegetazione spontanea hanno spesso un aspetto molto frammentato, con evidenti fenomeni di ingressione di specie alloctone invasive. La sequenza delle comunità vegetali delle sabbie si sviluppa dalla prima linea di spiaggia sino ai comparti retrodunali consolidati senza soluzione di continuità.

La vegetazione psammofila nella Stazione riesce a snodarsi con continuità solo in alcuni tratti di litorale presso Casalboretto, di seguito sono riportate le principali tappe vegetazionali.

Gran parte dei sistemi di dune costiere residui sono stati rimboscati con l'utilizzo di essenze quali: *Pinus pinea* e

*Pinus pinaster*. Le pinete di San Vitale, e in minor misura Pineta di Casalborgretti, mostrano una lenta ricolonizzazione da parte di essenze autoctone (leccio, fillirea, altri arbusti e alberi termofili), al contrario dei rimboschimenti recenti.

#### 2) Lagune e le valli salmastre

Le valli salmastre, note nella Stazione con il nome peculiare di "Pialasse", comprendono una serie di ambienti frequenti lungo il litorale del Parco del Delta del Po. La caratteristica principale è il tenore salino delle acque, variabile ma tendente ad approssimarsi a quello marino. La distribuzione dei vari tipi di vegetazione alofila è determinata dal periodo di sommersione e dalla profondità della falda, con in subordine il contenuto in sali del substrato.

#### 3) Zone umide d'acqua dolce

Le zone umide svincolate dall'influenza delle acque salate o salmastre sono poco frequenti nell'ambito del Parco del Delta del Po. Le aree naturali attraversate dal basso corso del Lamone e dai canali afferenti (Punte Alberete, Valle Mandriole, il Bardello) risultano molto isolate nel sistema della pianura costiera e le tipologie vegetazionali collegate devono considerarsi rare, minacciate o in diminuzione. Frequenti nei prati palustri sono le fioriture di alcune orchidee spontanee (*Orchis palustris*, *O. laxiflora*, *O. morio*, *Epipactis palustris*).

#### 4) Vegetazione arbustiva ed arborea

La vegetazione arbustiva presenta condizioni di declino in conseguenza della progressiva scomparsa delle siepi legate al paesaggio agricolo e per i massicci rimboschimenti retrodunali. Tuttavia, sono presenti arbusteti, siepi e macchie con *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea*, *Rhamnus catharticus*, *Rubus spp.*, *Rosa spp.* Si tratta di fitocenosi con dinamica molto rapida, che rappresentano stadi di evoluzione degli incolti o di degradazione dei boschi. Boscaglie fitte di salice cenerino, *Salicetum cinereae*, invasivo nei territori di Punte Alberete e Valle della Canna. I boschi costieri sono difficilmente riconducibili alle selve primigenie, il riassetto del territorio ad opera dell'uomo ha portato ad una drastica riduzione delle aree boschive a dominanza di latifoglie, sia termofile che igrofile; per contro sono stati introdotti i pini, come accennato nel capitolo sulla vegetazione delle sabbie. Attualmente, nelle aree naturali o seminaturali



(escludendo quindi i pioppeti colturali e i rimboschimenti recenti, di conifere, di latifoglie o misti) si evidenziano tre diverse tipologie boschive:

- I boschi igrofili e ripariali, caratterizzati da alcune latifoglie esigenti in fatto di umidità.

- I boschi mesofili di caducifoglie, dominati da *Quercus robur*, sono insediati nei tratti più antichi e consolidati delle foreste storiche, in particolare nella Pineta di San Vitale. Nello strato arboreo, accanto alla farnia si ritrovano due specie di carpino, l'olmo, l'acero campestre, talora la roverella, l'orniello e il leccio; nello strato arbustivo si contano tutte le specie dei cespuglieti termofili. Tali boschi presentano la maggiore complessità strutturale sul territorio. Dal punto di vista fitosociologico la tipizzazione si limita al grado dell'aggruppamento.

- I boschi termofili di leccio e altre specie sempreverdi, soprattutto arbustive, sono legati alle sabbie litoranee in posizione rilevata, lontana dalla falda acquifera. Questi boschi ospitano gli arbusti dei boschi mesofili, ma anche una serie di specie più esigenti in fatto di temperatura, quali la fillirea, l'agazzino, l'alaterno. Nelle radure e negli spiazzati si alternano i prati aridi con numerose orchidee spontanee e i cespuglieti con cisti ed eliantemi. La lecceta rappresenta probabilmente la fase climatica della vegetazione delle sabbie costiere. Gli aspetti dominati dai pini all'interno delle pinete storiche, possono riferire dal punto di vista fitosociologico a quest'ultima tipologia, pur con i dovuti accomodamenti costituiti dalla prevalenza dei pini nello strato arboreo. Pur non trattandosi di formazioni vegetali naturali tali boschi hanno comunque un sufficiente grado di evoluzione strutturale ed ambientale e risultano ben integrati nel paesaggio.

##### 5) Vegetazione degli ambienti antropizzati e delle zone marginali.

Legato agli ambienti alofili ma non esclusivo è un tipo di comunità vegetale molto diffuso, l'aggruppamento a *Elytrigia atherica*; questa prateria copre gli argini più alti e gli spiazzati aridi tra le valli. L'unica altra presenza costante è la graminacea ubiquitaria *Dactylis glomerata*; il rimanente corteggio floristico è estremamente variabile a seconda degli ambienti. Altre tipologie di prateria si formano in luoghi soggetti a sfalcio, ex-coltivi o aree progettate per espansioni edilizie, comunque marginali rispetto ai siti d'importanza naturalistica. Il contatto più o meno stretto con la falda fa sì che si formino tipologie vegetazionali in

rapporto con i prati umidi a giunchi, anche se in grado di tollerare maggiormente l'aridità estiva.

Ai margini dei campi coltivati la vegetazione risente del disturbo dovuto all'attività agricola, e di regola non riesce a strutturarsi oltre tipi di comunità erbacee a rapido sviluppo, ricche di specie infestanti autoctone o naturalizzate. Localmente si presentano cespuglieti o addirittura macchie e boschetti di specie importate in tempi recenti e che successivamente hanno colonizzato con successo le aree marginali; tra queste la più importante è senz'altro la robinia, ma altre due leguminose arbustive nordamericane sono in forte espansione anche in ambiti seminaturali, *Amorpha fruticosa* e *Gleditsia triacanthos*.

#### Corsi d'acqua ed idrologia.

I principali corsi d'acqua che alimentano le zone naturali ravennati, utilizzati anche dalla città di Ravenna per usi civili ed industriali, sono il Reno ed il Lamone, entrambi di origine appenninica ma il secondo integrato nella sua portata con acqua proveniente dal Fiume Po, quindi dal bacino imbrifero alpino, tramite il Canale Emiliano-Romagnolo.

Valle Mandriole, pressoché interamente pianeggiante e perennemente inondata, può ricevere acqua dal Fiume Reno tramite la canaletta Enichem e dal Fiume Lamone attraverso un sifone che, passando al di sotto del fiume stesso, connette la Valle con il Canale Nuovo, sito all'interno di Ponte Alberete. Le acque possono defluire nello scolo Rivalone (poi nel Canale Destra Reno per arrivare in Adriatico a Casal Borsetti) e dal 1994, anche nel Bardello. Le acque che alimentano Ponte Alberete, solcata in senso SW-NE da ampie depressioni ("basse") intercalate a rilievi dunosi ("staggi"), provengono dal Fiume Lamone tramite il Canale Nuovo (costruito nel 1991), che corre parallelo al fiume stesso fino ad incontrare un partitore che paralizza il flusso in direzione dello scolo Fossatone e verso il Taglio della Baiona. Le acque che si dirigono verso il Fossatone possono entrare nelle Punte dall'angolo Sud-Ovest oppure essere immesse nel canale da dove possono alimentare la palude entrando attraverso un'altra chiavica situata nell'angolo Sud-Est.

All'interno delle Punte l'acqua assume percorsi preferenziali in direzione Nord-Est, convergendo verso un'uscita che si trova all'estremo nord-orientale. Da qui defluisce attraverso il Taglio della Baiona, che dopo avere attraversato l'adiacente Pineta di San Vitale, si immette nella omonima Pialassa. A questo livello, il fenomeno della subsidenza e la

concomitante risalita del cuneo salino hanno reso possibili ingressioni di acqua salmastra nel periodo estivo. Questo fenomeno è ora impedito grazie alla presenza di una chiavica che ha sostituito nel 1994 il vecchio stramazzo. L'effettiva alimentazione è limitata a circa 8-9 mesi in quanto per effettuare i lavori di sfalcio della vegetazione viene attuata una temporanea sospensione dell'alimentazione idrica per ottenere il parziale disseccamento dei terreni.

La Pialassa della Baiona, laguna salmastra per gran parte in collegamento col mare e quindi sottoposta al naturale ciclo di marea, è caratterizzata da una fitta rete di canali che collega aree semisommerse aventi una profondità quasi sempre inferiore al metro. La profondità dei canali varia fra 2 e 3 m rispetto al livello medio marino con punte massime di 5 m e minime di 50 cm in condizioni di bassa marea. Non tutti i chiari sono aperti al mare; i chiari Paradiso, Cavedone, del Comune e più recentemente del Pontazzo sono stati arginati. La peculiare disposizione dei canali a spina di pesce determina differenze di velocità del flusso idrico tra il tratto terminale del Canale Baiona, collegato al Canale Candiano e i canali e gli specchi d'acqua periferici. Il Canale Baiona svolge una importante funzione idrodinamica poiché nella fase di bassa marea raccoglie le acque di scolo dei canali interni alla Pialassa convogliandole al mare tramite il Canale Candiano, viceversa nella fase di alta marea. Si crea così un periodico flusso e riflusso delle acque particolarmente pronunciato nella prima parte del Candiano dove le correnti possono raggiungere velocità di 1,5 m/s. La circolazione delle acque dipende da fattori naturali (le maree) ed artificiali. Le acque immesse nella Pialassa provengono dal bacino idrografico direttamente afferente e dal Fiume Lamone. Le acque provenienti dal Lamone vengono immesse in Pialassa direttamente tramite il Canale Fossatone e indirettamente, dopo avere attraversato le Punte, tramite il Canale Taglio della Baiona. Gli scoli Via Cerba, Canala e Via Cupa drenano le acque di scolo di un comprensorio di bonifica esteso dalla Via Emilia al litorale. Le afferenze da Nord a Sud sono: Canale Taglio della Baiona, che si sviluppa dalla zona umida di Punta Alberete (in condizioni di alta marea il canale viene sbarrato per impedire la risalita di acqua salmastra dalla Pialassa), Canale Fossatone, che alimenta oltre alle Punte ed alla Pialassa l'impianto di potabilizzazione della città e gli stabilimenti industriali, Canale Via Cerba, Scolo Canala e Scolo Via Cupa. Le idrovore che scaricano le acque nei canali afferenti, entrano in funzione solo quando il livello delle acque raggiunge un certo valore. A queste immissioni discontinue si aggiungono

quelle industriali anch'esse irregolari essendo legate al grado di utilizzo degli impianti.

Inquadramento generale dell'area del Piano e dei siti

La stazione "Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna" estesa circa 11.000 ha, ricade interamente nel comune di Ravenna e costituisce una delle sei stazioni dell'area meridionale del Parco del Delta del Po, nella porzione ricadente nella Regione Emilia-Romagna.

Il territorio della Stazione risulta delimitato a nord dal Fiume Reno e dalla strada provinciale SP112 Via delle Valli e diviso in due in senso est-ovest dalla via Romea (SS309), un importante asse viario che unisce Ravenna a Mestre.

La stazione comprende al suo interno quasi l'intero territorio di 6 Siti Natura 2000 (IT4070001, IT4070002, IT4070003, IT4070004, IT4070005, IT4070006) e una piccola porzione di un settimo sito (IT4060003).

Inoltre, la Stazione confina a nord con il Sito Natura 2000 IT4060002.

Al suo interno sono presenti: la Riserva naturale dello Stato "Duna costiera di porto Corsini" istituita con DM 15.04.1983 e la Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna" istituita con DM 13.07.1977, immediatamente a nord della quale è presente R.N.O. "Destra Foce Fiume Reno" istituita con DM 30/09/1980 e inserita all'interno dei confini della Stazione "Valli di Comacchio".

Due delle zone umide presenti all'interno della Stazione sono inserite tra quelle di importanza internazionale, ai sensi della Convenzione di Ramsar, ratificata con D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448:

- Ponte Alberete e Valle della Canna (D.M. 13/7/1981 in G.U. n. 203 del 25/7/81);
- Pialassa della Baiona (D.M. 13/7/1981 in G.U. n. 203 del 25/7/81).

Presenza di habitat e di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nell'area del Piano, con particolare riferimento a quelli prioritari

Nell'area di validità del PTP sono presenti 30 habitat di interesse comunitario di cui 8 risultano a priorità di conservazione (\*):

Codice	Nome Habitat
1130	Estuari
1150	* Lagune costiere
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine

1310	Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone sabbiose e fangose
1320	Prati di <i>Spatina</i> ( <i>Spartinion maritimae</i> )
1410	Pascoli inondati mediterranei ( <i>Juncetalia maritimi</i> )
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici ( <i>Salicornietea fruticosae</i> )
2110	Dune mobili embrionali
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> ("dune bianche")
2130	* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")
2160	Dune con presenza di <i>Hippophae rhamnoides</i>
2230	Dune con prati di <i>Malcolmietalia</i>
2250	* Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.
2270	* Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
3170	*Stagni temporanei mediterranei
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche- Batrachion.
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei torbosi o argilloso-limosi ( <i>Molinion caeruleae</i> )
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinion-Holoschoenion</i>
7210	* Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca
91B0	Frassineti termofili a <i>Fraxinus angustifolia</i>
91E0	* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> , <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> ( <i>Ulmenion minoris</i> )
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>

Nella stazione è presente una specie vegetale protetta dalla Direttiva "Habitat", allegato II: *Salicornia veneta* (*Salicornia veneta*), specie endemica delle lagune salmastre nord adriatiche.

Sono, inoltre, presenti 26 specie animali tutelate ai sensi dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE:

## **Insecta**

<b>Ordine</b>	<b>Famiglia</b>	<b>Specie</b>
Lepidoptera	Lycaenidae	Lycaena dispar
	Lasiocampidae	Eriogaster catax
	Arctiidae	Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria
Coleoptera	Lucanidae	Lucanus cervus
	Cerambycidae	Cerambix cerdo
	Dytiscidae	Graphoderus bilineatus

## **Osteichthyes**

<b>Ordine</b>	<b>Famiglia</b>	<b>Specie</b>
Clupeiformes	Clupeidae	Alosa fallax
Cypriniformes	Cobitidae	Cobitis taenia bilineata
		Sabanejewia larvata
Perciformes	Gobiidae	Knipowitschia panizzae
		Pomatoschistus canestrini
Cyprinodontiformes	Cyprinodontidae	Aphanius fasciatus
Acipenser	Acipenseridae	Acipenser naccari
Petromyzontiformes	Petromyzontidae	Petromyzon marinus

## **Amphibia**

<b>Ordine</b>	<b>Famiglia</b>	<b>Specie</b>
Anura	Pelobatidae	Pelobates fuscus insubricus *
	Ranidae	Rana latastei
Caudata	Salamandridae	Triturus carnifex

## **Reptilia**

<b>Ordine</b>	<b>Famiglia</b>	<b>Specie</b>
Testudinata	Chelonidae	Caretta caretta
	Emydidae	Emys orbicularis
Testudines	Testudinidae	Testudo hermanni

## **Mammalia**

<b>Ordine</b>	<b>Famiglia</b>	<b>Specie</b>
Chiroptera	Rhinolophidae	Rhinolophus ferroquineum
	Rhinolophidae	Rhinolophus hipposideros
	Vespertilionidae	Myotis oxygnathus
	Vespertilionidae	Myotis myotis
	Vespertilionidae	Myotis emarginatus
	Vespertilionidae	Barbastella barbastellus

Nella stazione sono presenti 64 specie di Uccelli tutelate ai sensi dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

<b>Ordine</b>	<b>Famiglia</b>	<b>Specie</b>	
Gaviiformes	Gaviidae	Gavia arctica	
		Gavia stellata	
Pelecaniformes	Pelecanidae	Pelecanus onochrotalus	
Suliformes	Phalacrocoracidae	Phalacrocorax pygmaeus	
Ciconiiformes	Ardeidae	Botaurus stellaris	
		Ixobrychus minutus	
		Nycticorax nycticorax	
		Ardeola ralloides	
			Egretta garzetta
			Ardea purpurea
		Ciconiidae	Ciconia ciconia
			Ciconia nigra
		Threskiornithidae	Plegadis falcinellus
			Platalea leucorodia
Phoenicopteriformes	Phoenicopteridae	Phoenicopterus roseus	
Anseriformes	Anatidae	Mergellus albellus	
		Tadorna ferruginea	
		Tadorna tadorna	
Podicipediformes	Podicipedidae	Podiceps auritus	
		Aythya nyroca	
Accipitriformes	Accipitridae	Pernis apivorus	
		Milvus migrans	
		Milvus milvus	
		Circus aeruginosus	
		Circus cyaneus	
		Circus pygargus	
		Aquila clanga	
		Aquila pomarina	
Accipitriformes	Accipitridae	Hieraaetus pennatus	
	Pandionidae	Pandion haliaetus	
Falconiformes	Falconidae	Falco columbarius	
		Falco peregrinus	
		Falco vespertinus	
Gruiformes	Rallidae	Porzana parva	
		Porzana porzana	
		Crex crex	
		Gruidae	Grus grus
	Charadriiformes	Recurvirostridae	Himantopus himantopus
Recurvirostra avosetta			
		Burhinidae	Glareola pratincola
			Burhinus oedichnemos
		Charadriidae	Charadrius alexandrinus
		Pluvialis apricaria	

	Scolopacidae	Philomachus pugnax
		Limosa lapponica
		Tringa glareola
	Laridae	Larus genei
		Larus minutus
		Larus melanocephalus
	Sternidae	Gelochelidon nilotica
		Sterna albifrons
		Sterna caspia
		Sterna hirundo
		Sterna sandvicensis
		Chlidonias hybrida
		Chlidonias niger
Strigiformes	Strigidae	Asio flammeus
Caprimulgiformes	Caprimulgidae	Caprimulgus europeanus
Coraciiformes	Alcedinidae	Alcedo atthis
	Coraciidae	Coracias garrulus
Passeriformes	Alaudidae	Calandrella brachydactyla
	Muscicapidae	Luscinia svecica
	Sylviidae	Acrocephalus melanopogon
	Laniidae	Lanius collurio
	Emberizidae	Emberiza hortulana

#### Presenza di connessioni ecologiche

Dato che il Piano Territoriale della Stazione riguarda tutto il territorio incluso nel parco e nell'area contigua, comprese le attività che in esso si svolgono, è indubbia la sua interferenza con le connessioni ecologiche ad ogni livello, sia dal punto di vista territoriale che ecosistemico.

#### **Descrizione delle interferenze tra Piano Territoriale ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti nel sito)**

##### Uso di risorse naturali

Il presente Piano, per quanto di sua competenza, norma in merito all'attività venatoria, di pesca e di raccolta dei prodotti spontanei della terra.

Gli indirizzi per la regolamentazione sono riportati nei seguenti articoli:

"Art. 12 Tutela e gestione della flora spontanea e della vegetazione

"Art. 13 Tutela e gestione della fauna selvatica

"... Nelle aree contigue della Stazione l'esercizio venatorio è ammesso, nel rispetto delle leggi vigenti, in regime di



caccia programmata e l'accesso dei cacciatori è consentito in base al criterio della programmazione delle presenze, riservandolo prioritariamente ai cacciatori residenti anagraficamente nei Comuni del Parco e dell'area contigua, come stabilito dall'art. 38 della L.R. n. 6/05 e successive modifiche e integrazioni, nel rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni di cui alle presenti Norme e dei limiti particolari e delle misure di disciplina stabiliti dal Regolamento del Parco, fermo restando il divieto di aumento della pressione venatoria e del numero di appostamenti fissi esistenti e regolarmente autorizzati alla data di approvazione del presente Piano di Stazione e l'obbligo di garantire, attraverso le misure di disciplina dell'attività venatoria e la densità venatoria ammissibile, una pressione venatoria inferiore a quella dei relativi territori cacciabili contermini".

Gli articoli riportati, oltre a richiamare nei già citati commi iniziali specifiche tutele per le specie incluse negli allegati delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, richiedono al regolamento del Parco la massima attenzione ad evitare possibili danneggiamenti a dette specie.

#### Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

##### Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Le possibili cause e fattori di impatto derivanti dalle opere/attività e/o indirizzi gestionali del Piano risultano riconducibili alle seguenti:

- Presenza di cantiere, che ricomprende:
  - . Movimenti terra;
  - . Occupazione di suolo;
  - . Presenza di automezzi e operai;
  - . Produzione di rumori e vibrazioni;
  - . Ripristino connessioni longitudinali lungo il corso d'acqua;
  - . Modifica del deflusso idrico;
  - . Immissioni faunistiche.
- Prelievo di individui dalle popolazioni di origine;
  - Attività di trappolaggio;
  - Immissione di specie vegetali;
  - Aumento della fruizione;
  - Taglio della vegetazione (prati umidi e canneto);

I potenziali impatti negativi individuati ricondotti essenzialmente alla componente vegetazione, flora e habitat e alla componente fauna:

- . Alterazione e/o sottrazione di habitat comunitario;

- . Introduzione di flora alloctona;
- . Impoverimento delle fitocenosi locali;
- . Rarefazione habitat dunali;
- . Sottrazione temporanea di habitat faunistico;
- . Diffusione di specie ittiche alloctone;
- . Alterazione degli equilibri ecologici sulle popolazioni originarie;
- . Riduzione numerica delle popolazioni;
- . Disturbo specie animali.

#### Rischio di incidenti

Le opere realizzate in attuazione del PTP non sono a particolare rischio di incidente.

Laddove previsto dalla normativa vigente, saranno comunque corredate da un apposito piano di sicurezza, ai sensi del decreto legislativo n. 494/96 e il rischio di danneggiamento degli elementi tutelati dalle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE sarà valutato in fase di valutazione di incidenza degli interventi da realizzare.

#### **Congruità delle opere/attività previste con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nell'eventuale Piano di gestione del sito.**

Le attività sono congrue rispetto alle misure di conservazione vigenti.

#### **Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano e delle eventuali ipotesi alternative**

##### Rapporto tra Piano e connessioni ecologiche presenti nel sito.

Per quanto riguarda la connessione fisica, il territorio della stazione presenta notevole continuità e nessuna previsione del PTP danneggia tale importante compattezza ambientale, anzi, è obiettivo specifico del Piano il mantenimento delle connessioni ecologiche esistenti.

Per quanto riguarda le connessioni ecosistemiche, ossia i rapporti tra le diverse specie e tra le specie e gli habitat, all'interno dei siti della Rete Natura 2000, non si ritiene che le previsioni del PTP possano arrecare alterazioni.

##### Rapporto tra opere/attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari

Non si prevedono interferenze negative significative dirette con gli habitat presenti nei siti.

##### Rapporto tra opere/attività previste e specie animali di

interesse comunitario presenti nei siti, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Gli interventi previsti in attuazione del PTP non comportano un impatto significativo sulle popolazioni delle specie di interesse comunitario presenti nei siti, tuttavia, la fruizione prevista comporterà disturbo alla fauna presente, così come le attività di gestione idraulica del territorio.

Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Nessuno.

Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Non sono attualmente allo studio soluzioni alternative.

In considerazione di quanto sopra esposto si può ritenere, pertanto, che il PTP non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nei siti, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

1. sottoporre a specifica valutazione di incidenza i singoli interventi previsti e, in particolare, i progetti per la realizzazione di nuove aree e percorsi attrezzati per la fruizione, all'interno dei SIC-ZPS, nonché eventuali interventi impattanti previsti nelle immediate vicinanze dei siti stessi, predisponendo idonee e congrue misure di mitigazione soprattutto per le opere considerate più impattanti;
2. delimitare i parcheggi e le aree attrezzate con piantumazioni di essenze arboree ed arbustive autoctone;
3. prestare attenzione alla gestione dei livelli ed alla qualità delle acque delle zone umide, all'interno del sito di Rete Natura 2000 SIC-ZPS IT4070001 "*Punte Alberete, Valle Mandriole*", in particolare nei biotopi di Punte Alberete e Valle Mandriole, soprattutto al fine di evitare danni alla riproduzione delle specie ornitiche presenti e al mantenimento degli habitat presenti;
4. prestare attenzione ai livelli idrici ed alla qualità delle acque all'interno del sito di Rete Natura 2000 SIC-ZPS IT4070002. "*Bardello*", nonché ai tempi ed alle modalità degli sfalci, in coerenza con il Piano di gestione approvato, al fine di salvaguardare la vegetazione, le specie animali e gli habitat presenti.